



**DICHIARAZIONE DELLA CONSULTA MONDIALE
SULLA EMARGINAZIONE E I GIOVANI A RISCHIO
27 – 31 MARZO 2019**

In questi giorni nei quali abbiamo vissuto la *Consulta Mondiale sulla Emarginazione e i Giovani a Rischio* con grande gioia abbiamo potuto constatare il grande impegno della Congregazione Salesiana a favore dei ragazzi e giovani poveri, abbandonati. Vogliamo, per questo, iniziare questa nostra **Dichiarazione** ribadendo **l'invito che ci ha fatto il Rettor Maggiore nel suo messaggio e che tanti come noi ci sentiamo già di averlo colto vivendolo nelle nostre opere e presenze**. Nel suo messaggio il Rettor Maggiore ribadisce che siamo chiamati a ritornare verso le periferie e ad assistere i giovani a rischio. Come don Bosco, siamo segni profetici per questi ragazzi e giovani che vivono in un contesto di vulnerabilità e di disagio e di sofferenza. La Congregazione si orienta sempre più risolutamente a lavorare proprio con questi giovani, a essere presenti nella loro vita con un atteggiamento profetico (Cfr. CG27).

Rappresentanti delle sette regioni della Congregazione, ci siamo radunati per l'incontro della **Consulta Mondiale sull'emarginazione e sui giovani a rischio** a Roma, dal 27 al 31 marzo 2019, convocati dal *Settore per il Sociale del Dicastero per la Pastorale Giovanile*. I lavori della *Consulta* hanno avuto il loro punto di partenza nel **Piano di Animazione e Governo del Sessennio 2014-2020** del Rettor Maggiore e del suo Consiglio.

I vari punti di questa **Dichiarazione** sono il frutto di una serie di lavori e riflessioni sulle **esperienze** prima della *Consulta*, che poi in questi giorni abbiamo condiviso e approfondito. Ha dato molto frutto lo studio personale e il confronto in gruppo e in assemblea.

Vogliamo **consegnare questa Dichiarazione al Rettor Maggiore e al suo Consiglio, e anche alla Commissione Precapitolare**. Crediamo fortemente che questa nostra esperienza educativo-pastorale a favore dei ragazzi e giovani più svantaggiati, che in questi giorni ha trovato uno spazio privilegiato di ascolto e accoglienza, possa servire come strumento di studio per il prossimo CG28.

ORIENTAMENTI

Sentiamo l'urgenza di una rinnovata chiamata a vivere il **Sistema Preventivo** come orientamento fondamentale che ci spinga ulteriormente a **discernere la realtà sociale e culturale dei ragazzi e dei giovani che sentono per primi gli effetti della cultura dello scarto**.

Crediamo che il Sistema Preventivo ha la forza di aiutarci ad **approfondire la nostra risposta educativo-pastorale** di fronte alle cause che generano una società sempre più ingiusta e ineguale.

Crediamo che il Sistema preventivo sia **una chiave per far germinare un processo di crescita integrale** nella vita dei ragazzi e dei giovani svantaggiati e scartati dove ognuno/a trovi il suo progetto di vita, la sua vocazione: “La chiamata, da parte di Dio, di Don Bosco per una missione di salvezza della gioventù, specialmente dei più poveri, coinvolge molte persone e gruppi in una convergenza spirituale ed in condivisione educativa e pastorale: il Sistema Preventivo.” (*Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento, p.77*).

L'attuale situazione mondiale, con l'aumento delle migrazioni, l'arrivo dei rifugiati, vari tipi di abusi, ecc., sfida i Salesiani di Don Bosco ad una **maggiore dedizione e un intervento mirato fondato sul carisma salesiano**.

PERIFERIE

Lo Spirito ci ricorda che la **Congregazione è nata nelle periferie e ci sta chiamando a tornare di nuovo lì**, per ascoltare il grido dei giovani feriti e rispondere con generosità e competenza. Vivo è l'appello che Papa Francesco ci rivolse durante il CG27: “Andare incontro ai giovani emarginati richiede coraggio, maturità e molta preghiera. **E a questo lavoro si devono inviare i migliori! I migliori!**” (*Discorso di Papa Francesco ai partecipanti al CG27, 31 marzo 2014*).

Riconosciamo che alcune delle nostre presenze, per vari motivi, si sono allontanate dal contatto diretto con i più poveri. In non poche situazioni, una buona parte delle nostre energie è spesa negli impegni manageriali e amministrativi.

Come Don Bosco, dobbiamo tornare ad incontrare i giovani feriti. Siamo chiamati a guardare questi giovani con gli occhi di Dio, essendo con loro, più vicini a loro. Proponiamo che i **"giovani a rischio"** e la **"ingiustizia sociale"** siano trattati come **"atteggiamento"** e **"scelta trasversale"**, non solo come **"settore"** e che tale scelta illumini e guidi tutti i nostri interventi.

CON I GIOVANI

Crediamo anche che i nostri giovani non sono solo beneficiari della nostra missione ma anche **protagonisti e collaboratori attivi** della nostra missione. Sentiamo forte il fatto che mentre noi ci rendiamo **servi** sul loro cammino, loro stessi **interpellano la nostra vita consacrata** perché diventiamo autentici **mistici**. Alle nostre comunità religiose, loro sono un interrogativo circa il nostro modo di vivere da **profeti**. La loro esperienza di povertà e miseria è una chiamata a **convertire i nostri stili di vita** alla luce del servizio e della testimonianza che noi siamo inviati a offrire.

ADVOCACY

Alla luce del Sistema Preventivo noi crediamo che “la prevenzione è un metodo educativo che si propone di risanare il disagio prevenendone **gli effetti negativi**; è anche **un’azione sistematica sociale** che non si riduce all’assistenza momentanea, ma rimedia all’emarginazione nelle sue cause.” Per questo ci impegniamo ad “una azione non solo educativa diretta alle persone, bensì anche di **maturazione di una nuova mentalità sociale a livello culturale e a livello politico, per il bene comune e i diritti umani.**” (*Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*, p.241).

Lavoriamo in rete assicurando **la partecipazione dei giovani, famiglie, educatori e altre entità per la generazione di una sempre più chiara sensibilità sociale e politica** che vada contro le dinamiche della cultura dello scarto. Lavorare in rete è una condizione essenziale per la promozione di una cultura che riconosce i diritti dei ragazzi e dei giovani.

Per questo obiettivo, l’opzione per ragazzi e giovani bisognosi e emarginati, e per i più poveri tra loro, dovrebbe essere rafforzata e sostenuta da **una maggiore ed efficace rete di contatti**. È urgente favorire una **più ampia collaborazione con la società civile** per fare **pressione sui governi e istituzioni** affinché promuovano e sostengano politiche che testimoniano l’opzione preferenziale per i poveri. In sinergia con altre organizzazioni ci impegniamo ad affrontare le cause strutturali di povertà, ingiustizia ed emarginazione.

Come Salesiani di Don Bosco ci lasciamo guidare dalla **dottrina e dall’insegnamento sociale della Chiesa come orientamento** per la nostra azione sociale. Ci guida anche **l’articolo 26 delle nostre Costituzioni**: “Con Don Bosco confermiamo la nostra preferenza per la gioventù povera, abbandonata ed in pericolo; quella che ha più bisogno di essere amata ed evangelizzata, e lavoriamo, soprattutto, nei luoghi più poveri.” (*Cost. 26*).

In linea con questa azione, suggeriamo che si istituisca un servizio a livello mondiale, ad esempio un **Segretariato**, che offra supporto alle esigenze della mobilità giovanile (rifugiati e migranti), tramite la riflessione e il coordinamento con competenza tecnica e identità carismatica. Contemporaneamente, tale *Segretariato* abbia l’opportunità di rappresentanza presso gli organismi civili ed ecclesiastici internazionali.

Incoraggiamo che si faccia questa **advocacy esplorando nuovi sistemi e metodi, rafforzando le strutture e le esperienze già esistenti** a livello locale, nazionale e internazionale. Il rafforzamento del lavoro in rete (*networking*) dell’*advocacy* si sostiene con l’aiuto della **tecnologia e dei social media**. Questi strumenti dovrebbero essere usati abbondantemente per realizzare e accompagnare questo processo.

In questo campo evidenziamo l’importanza della connessione tra i vari livelli di *advocacy*, a livello internazionale e nazionale, regionale e continentale, per assicurare la ricaduta. In questo campo notiamo con soddisfazione lo sforzo positivo del lavoro di **advocacy che Don Bosco International (DBI) e la Salesian Presence in United Nations (DBUN)** stanno compiendo con grande opportunità di sviluppo.

PROGETTAZIONE PASTORALE

Il grido dei ragazzi e dei giovani più poveri tra i poveri sia una chiamata alla nostra Congregazione perché **troviamo il coraggio di uscire dalle nostre zone di comfort**.

La Consulta Mondiale 2019 propone al Consiglio Generale che attraverso i vari strumenti di governo sia assicurata la **“opzione per i poveri e gli emarginati” nei vari documenti di governo e di animazione dell’Ispettorìa – POI, PEPSI, Direttori**.

In tali processi dove si formulano tali documenti di animazione e di governo, sia favorito il **cammino di discernimento a tutti i livelli**. Vediamo l’importanza che tali **processi di discernimento siano attivi e partecipativi a livello delle CEP locali**.

E’ necessario che attraverso il PEPS Ispettoriale sia assicurata la partecipazione di tutte le **strutture di animazione pastorale della Ispettorìa, le varie Commissioni**. Solo così si assicuri la **sinergia delle varie dimensioni del PEPS**, di tutte le attività pastorali e il coinvolgimento di tutti in modo olistico.

Affinché in ogni Ispettorìa il suo impegno istituzionale e le sue risorse siano fedeli al lavoro con i più poveri, è necessario che il **Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana continui con la sua animazione** a far conoscere e applicare gli elementi comuni che debbano guidare e misurare tali azioni, garantendo così la sostenibilità carismatica delle opere sociali. Il Capitolo VII, 2.5, del *Quadro di Riferimento* (Cfr. *Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*, p.233-247) è un’aggiornata risorsa per questo cammino.

STRUTTURE PASTORALI

L’opzione per gli ultimi non è attenzione esclusiva delle opere sociali, anche se è vero che questi ultimi richiedono risposte specifiche (rifugiati, migranti, bambini di strada, persone maltrattate, disoccupati, ex soldati, discriminati a motivo dell’etnia o della casta, tra gli altri) che noi, in quanto organizzazione, dobbiamo preoccuparci di fornire. Chiediamo, pertanto, che ci sia **un fermo impegno a tal proposito in ogni opera e in ogni ispettorìa**.

Rispondendo alla chiamata degli emarginati e degli abbandonati, molte Ispettorie hanno già costituito **strutture a livello ispettoriale e locale** per coordinare servizi in questo settore. Incoraggiamo le Ispettorie che fino ad ora non hanno ancora sviluppato questa risposta, a **rendere presente nel loro Direttorio, PEPS e nell’organigramma pastorale dell’Ispettorìa una struttura specifica** per rendere operativa l’opzione per i poveri.

Questa struttura, simile ad altre strutture di vari settori pastorali, **coordinerà, per mezzo di un responsabile del settore, le risposte a livello locale e Ispettoriale**, sostenendo le azioni da compiere in modo organico, favorendo la condivisione di buone prassi con le altre Ispettorie. (Cfr. *Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*, p.246).

RISORSE UMANE ED ECONOMICHE

Lavorare a favore dei più bisognosi e poveri non è solo un desiderio ma richiede **forze umane e risorse economiche**. Per questo, come membri di questa Consulta chiediamo, primo, che nel ridimensionamento della Ispettorìa, si cerca di **assicurare, al quanto possibile, la presenza dei Salesiani in questo opere**.

Chiediamo, inoltre, che **queste presenze non abbiano a soffrire un mancato sostegno economico**. **Assicurando le risorse necessarie** per rendere sostenibili queste strutture non è un gesto di carità, ma **una risposta carismatica di primo ordine**.

In fine, incoraggiamo le Ispettorie a prevedere nell'POI e nel PEPS la **formazione continua di Salesiani e Laici** in questo cammino pastorale. La chiamata del *Documento Finale del Sinodo dei Giovani* ci invita a rendere questo cammino una realtà nelle nostre strutture (*Parte III, Capitolo IV*).

Suggeriamo anche che nel PIO dell'Ispettorìa ci sia progettata l'opportunità per **preparare in maniera più professionale persone, Salesiani e Laici**, che abbiano gli strumenti necessari per leggere, interpretare e compiere scelte in questo settore.

FORMAZIONE

Una parola sui processi di formazione è stata espressa dai vari gruppi durante i lavori della Consulta.

Partendo dalla **Parte III del Documento Finale del Sinodo dei Giovani**, che tratta *L'accompagnamento nella formazione al ministero ordinato e alla vita consacrata*, la Consulta fa sua la seguente affermazione: "Nell'accogliere i giovani nelle case di formazione o seminari è importante verificare un sufficiente radicamento in una comunità, una stabilità nelle relazioni di amicizia con i pari, nell'impegno di studio o di lavoro, **nel contatto con la povertà e la sofferenza**" (n. 100). E più avanti si dice: "Il confronto con la concretezza riveste una specifica importanza in questa fase. In particolare **varie tradizioni spirituali segnalano il valore della vita fraterna e del servizio ai poveri come banco di prova delle decisioni assunte e come luogo in cui la persona rivela pienamente se stessa**" (n. 113)

Se ascoltiamo queste due indicazioni alla luce della nostra tradizione, vediamo che don Bosco realizzò la sua chiamata camminando per le strade di Torino e visitando le prigioni. **La vocazione di don Bosco è stata fortemente segnata dalle grida dei giovani feriti**.

Chiediamo che ogni Salesiano sia **aiutato ed accompagnato a coltivare l'arte di lavorare con i ragazzi e giovani a rischio, che non abbia a rifiutare chi è stato scartato**. Dalle varie esperienze notiamo l'urgenza di curare quest'aspetto della nostra identità vocazionale.

Notiamo che ci sia un bisogno di **rivedere i processi di formazione che rifletta chiaramente l'attenzione carismatica verso i ragazzi giovani poveri, esclusi ed abbandonati**. Suggeriamo che **la formazione salesiana rifletta le indicazioni e i suggerimenti della Ratio** che includa nel processo formativo contatti diretti con i ragazzi e giovani nelle periferie e "nelle strade" (vedi

Ratio Fundamentalis Institutionis et Studiorum [2016], 3.4. *Formazione alla Pastorale Giovanile*).

Che ci sia un **programma specifico di contenuti appropriati (curriculum)**, erogato attraverso **esperienze graduali e guidate**, che aiutano il giovane Salesiano nella formazione iniziale a maturare gli atteggiamenti del Buon Pastore di fronte alla realtà sociale che definisce le nuove frontiere del mondo giovanile.

Vediamo anche l'importanza fondamentale che gli stessi **formatori siano preparati, abbiano questa sensibilità carismatica e facciano tale esperienza** che poi a loro volta possono comunicare e testimoniare in maniera semplice e credibile.

Vediamo anche quanto è pedagogico che già nei processi di formazione iniziale si recuperi **uno stile di vita semplice e sobrio**.

In linea con quanto detto, suggeriamo che la stessa attenzione e impegno caratterizzino la **formazione permanente dei Salesiani**, che si figura sempre di più una **formazione congiunta tra Salesiani e Laici** che con noi assumono la chiamata della missione salesiana.

LAICI

Alla luce del cammino che l'Ispettorie stanno vivendo in preparazione al CG28, anche qui i membri della *Consulta* sentiamo il bisogno di **riconoscere l'impegno testimoniato da tanti laici nelle nostre opere e presenze**. La loro partecipazione alla missione salesiana la riconoscono, innanzitutto, i ragazzi e i giovani stessi che sperimentano la bontà di un volto che comunica compassione e bontà come il buon pastore. Ragazzi e giovani che vengono scartati dalla società, ma **accolti, protetti, promossi e integrati** nelle nostre presenze.

I laici che oggi condividono con noi la missione salesiana sono una realizzazione di quel **sogno di Don Bosco che sognava un vasto movimento di persone, consacrate e laiche, che in vari modi sono impegnate per la salvezza dei giovani** (Cfr. *Cost.* 5).

In virtù delle loro **caratteristiche specifiche**, i laici possono agire nel mondo secolare in un modo diverso e complementare a quello del religioso/a consacrato/a. Auguriamo che il prossimo CG28 faccia un **attento apprezzamento dei punti forti delle due vocazioni**, facendo valere una missione condivisa a favore degli esclusi e emarginati.

Auspichiamo che il frutto del CG28 sia un incremento dell'impatto della collaborazione dei laici, più **fondata sulla visione dell'amore evangelico, più radicata nel carisma salesiano, più sinodale** a vantaggio della missione salesiana per i giovani poveri ed esclusi.

GIOVANI E VOLONTARIATO

Un campo dove sta aumentando la presenza dei laici giovani è quello del **Volontariato** (Cfr. *Il Volontariato nella Missione Salesiana. Identità e Orientamenti del Volontariato Missionario Salesiano*, Roma 2019).

Sono giovani, ragazzi e ragazze, ancora in fase di ricerca ma anche con un cuore pieno di grande desiderio di rendersi disponibili per i poveri. Sono giovani che hanno un cuore segnato dal desiderio della **gratuità, libertà, solidarietà e generosità della diaconia**, come la chiama il **Documento Finale del Sinodo dei Giovani**:

I giovani possono contribuire a rinnovare lo stile delle comunità parrocchiali e a costruire una comunità fraterna e prossima ai poveri. I poveri, i giovani scartati, quelli più sofferenti, possono diventare il principio di rinnovamento della comunità. Essi vanno riconosciuti come soggetti dell'evangelizzazione e ci aiutano a liberarci dalla mondanità spirituale. Spesso i giovani sono sensibili alla dimensione della *diakonia*. Molti sono impegnati attivamente nel volontariato e trovano nel servizio la via per incontrare il Signore. La dedizione agli ultimi diventa così realmente una pratica della fede, in cui si apprende quell'amore "in perdita" che si trova al centro del Vangelo e che è a fondamento di tutta la vita cristiana. I poveri, i piccoli, i malati, gli anziani sono la carne di Cristo sofferente: per questo mettersi a loro servizio è un modo per incontrare il Signore e uno spazio privilegiato per il discernimento della propria chiamata. Un'apertura particolare è richiesta, in diversi contesti, ai migranti e ai rifugiati. Con loro, bisogna operare per l'accoglienza, la protezione, la promozione e l'integrazione. L'inclusione sociale dei poveri fa della Chiesa la casa della carità. (n. 137)

CONCLUSIONE

Dai nostri lavori abbiamo messo **al centro i nostri ragazzi e giovani esclusi e scartati** che incontriamo ogni giorno nelle nostre opere, presenze e servizi. La loro gioia e la loro contentezza di trovarsi accompagnati da un'esperienza dolorosa verso un futuro dignitoso dice che come Congregazione Salesiana e come Famiglia Salesiana stiamo attenti e aperti alla voce dello Spirito.

Sentiamo, però, anche l'urgenza di **rafforzare quest'ascolto e di approfondire questa empatia** in molti dei nostri confratelli Salesiani.

La sofferenza dei giovani poveri, e dei più poveri tra loro, è in aumento. A questa tragedia deve corrispondere la nostra sempre più attenta e generosa risposta con il cuore del Buon Pastore. **La globalizzazione dell'indifferenza** deve trovare nei Salesiani di Don Bosco **una globalizzazione della gioia e dell'ottimismo, della speranza e di futuro.**

Vogliamo concludere questa **Dichiarazione** con la parole di Papa Francesco in **Evangelii Gaudium**:

Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove

non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi! (n. 280).

Roma, 5 aprile 2019